

5/5

22

Presoluna 25/10/80

GORLA MINORE

UN RICCO PATRIMONIO ARTISTICO DA CONSERVARE

IL SANTUARIO DELLA MADONNA DELL'ALBERO ED I DIPINTI DI GIAN GIACOMO LAMPUGNANI

Sono stati in parte recuperati e posti nella nuova parrocchiale costruita nel 1965 su progetto dell'architetto Enrico Castiglioni

Sorta nel primo secolo d.C. per l'arrivo dei veterani romani dopo la pace proclamata da Augusto, Gorla Minore era un piccolo gruppo di case sparse sulla sinistra dell'Oloni. Si formavano così due centri rimasti indipendenti fino a pochi anni fa: Gorla e Prospiano. La natura romana di questo piccolo borgo è dimostrata anche dal fatto che la parte antica del paese è racchiusa entro le vie Roma, San Martino, Durini e Piazza XXV Aprile, un agglomerato di sicura origine augustea. La storia di Gorla Minore la possiamo far iniziare nel 1600 quando, da piccolo centro, diventa feudo di una nobilissima famiglia milanese, i Terzaghi, proprietà che poi passerà ai Durini, signori di Monza. A testimonianza di questa presenza nobiliare, molto significativa per gli abitanti del posto, abbiamo una splendida villa di campagna, la Magna, ampliata successivamente nel XVIII secolo dal cardinale Angelo Maria Durini. In quest'epoca Gorla Minore conobbe il suo vero sviluppo, soprattutto agricolo, e ci restano ancora i segni tangibili di quei tempi, nelle vecchie case del centro storico, dove sui resti di antichissime costruzioni romane sorsero altre case più moderne. Il problema di questi resti storici, che ci riportano alle origini della nostra storia locale, è al centro di discussioni che si sono protratte per anni; se questi nuclei dovessero essere distrutti o conservati



Il Santuario della Madonna dell'albero

nella loro specie. E' molto importante, quindi, rivalutare il tessuto edilizio ed artistico di pregevole valore, soprattutto per quanto riguarda quelle strutture che rivestono ancora oggi un peso nella vita sociale: la chiesa parrocchiale con la cappella del Santissimo Rosario, il Collegio Rotondi con San Maurizio, la Villa Terzaghi Durini e il Santuario della Madonna dell'Albero. Un eventuale recupero edilizio di queste strutture comporta evidentemente una valorizzazione del patrimonio artistico del territo-

rio. Basti pensare, per citare alcuni esempi, all'opera dell'artista Biagio Bellotti di Busto, che ha lavorato all'abbellimento della Cappella del Santo Rosario, e, 200 anni prima, alle decorazioni del santuario della Madonna dell'Albero, opera del pittore Gian Giacomo Lampugnani. La chiesa della Madonna dell'albero, a Prospiano è stata costruita nel '400 e poi allungata nel 600 e intorno ad essa si era sviluppato già nel 500 un piccolo centro. All'interno, posta al centro del soffitto, dove le 4

semiarcate della chiesa la Madonna col Bambino. Questa di chiudere le arcate con una scultura e una caratteristica dell'arte del '400. Nel 1978, durante i lavori di pavimentazione, è stato scoperto il muro abbattuto nel '600 per l'allungamento della Chiesa; si sono poi scoperti 3 pavimenti, il primo della fine dell'800, il secondo in cotto del '700 e il terzo in ciottoli di sassi del '400.

E' in questa chiesa che il Lampugnani, verso la fine del '400, dipinse sulla parte nord un grande affresco raffigurante alcune scene della Resurrezione e della Crocifissione. Questo affresco, dopo essere stato restaurato è stato posto nella nuova chiesa di Prospiano. Originariamente era un dipinto con un corpo centrale rettangolare e uno finale a semicerchio di 6 metri di lunghezza e 6 di altezza. Nella nuova dimora è stato diviso in 2 parti: il primo rappresenta la Madonna con i santi patroni di Prospiano, Nazaro e Celso. Nel secondo, lungo 6 e alto 4, troviamo centralmente Gesù tra i 2 ladroni, sulla destra la scena della divisione degli abiti di Gesù ai dadi, mentre sulla sinistra vi è un gruppo di uomini che assiste alla Crocifissione. Tra questi, a detta degli esperti che l'hanno restaurato, troviamo il volto del Lampugnani. Possiamo ammirare in questo affresco altre scene della vita di Gesù, come quella della sepoltura, dell'apparizione di Emmaus ed a Maria Maddalena; nel dipinto si può notare anche una schiera di angeli e due bambini che, secondo la tradizione rinascimentale, stavano a simboleggiare l'anima. Nella Chiesetta della Madonna dell'Albero si trova ancora una parte dell'affresco: la prima rappresenta l'apparizione alla Madonna e venne rifatta nel 600, essendo stata rovinata dall'umidità, la seconda l'Adorazione dei Magi. Alcune parole inoltre vanno spese per la nuova chiesa dedicata ai Santi patroni di Prospiano Nazaro e Celso, costruita nel 1965 dall'architetto Enrico Castiglioni di Busto, secondo i canoni dell'arte moderna. Al suo interno si trovano altri gioielli, oltre al capolavoro del Lampugnani: un crocifisso del '700 in legno, un battistero e due acquasantiere in marmo del '700 e una bellissima via Crucis dipinta dal gesuita Fratel Venzo.

Miriam Re Ferré
Raffaele De Nuccio